

DI RENATA NATILI MICHELI

Sul filo della memoria

**Maria Chiaia,
una donna,
una storia,
una protagonista**

Il 3 ottobre 2019 ci ha lasciato Maria Chiaia, past president nazionale del Cif nel decennio 1989/1998. La conoscevano tutti, Maria, e anche l'ultima associata del più piccolo comune italiano, seppur non direttamente, ne ha contezza e conserva nella memoria l'immagine di una donna grande nella persona e nel pensiero che grande ha fatto il Cif nel decennio della sua presidenza.

Donna di cultura, Maria Chiaia, e soprattutto donna di pensiero: scrittrice, curatrice di numerose pubblicazioni, amante della vita delle mistiche e studiosa della storia delle donne e soprattutto capace di indagare a fondo nella caratteristica tutta femminile che contraddistingue il loro impegno politico. Ha saputo sognare in grande Maria: grande il suo sogno come grande il suo pensiero che prendeva spunto dalla forza evocatrice della storia capace di recuperare dalla memoria, epurandola delle scorie, tutto quanto può essere significazione di qualcosa che ci sovrasta e che viene prima di noi guidandoci però nel presente.

Non si trattava, per Maria, della semplice capacità di custodire il passato, piuttosto della capacità di ritagliare, smussandoli, da quel passato, volti, episodi, passaggi conservati come "documento" per scrivere le pagine ancora bianche della storia.

Si è trattato, per Maria, di riconoscere - reciprocamente riconoscendosi - anche la storia degli altri per trarre dall'esperienza di ciascuno e di tutti il linguaggio che sa parlare comunicando.

Ed è proprio questa capacità di essere protagonista della storia, ma anche strumento della stessa, che ha fatto sì che Maria potesse essere ugualmente la Presidente e nello stesso tempo la aderente dell'Associazione in quanto capace di modestia e anche di un pensiero considerevole.

Nella documentazione Cif è conservato gelosamente il testo del discorso di Pio XII all'associazionismo femminile, pronunciato nell'udienza del 21 ottobre 1945, dal quale sono state sempre, e a ragione, estrapolate le parole *Tua res agitur*, divenute la sintesi della identità associativa tutta al femminile. Si trattava e si tratta della storia del Cif come storia tutta giocata sul campo della partecipazione e della partecipazione politica per la costruzione della polis. Maria era consapevole di questo ruolo del Cif che in parte lo distingue dalle altre associazioni di volontariato conferendogli una specificità tutta particolare che ha costituito il comune denominatore dell'associazionismo cattolico del Novecento.

Maria e il Cif, che è cresciuto sotto la sua direzione, non sono stati protagonisti di una storia separata in quanto femminile ma di una storia - come scritto nella introduzione al suo volume "Donne d'Italia" - "serrata e argomentata" dell'Italia repubblicana.

Maria ha interpretato il Novecento, ne è stata protagonista e ha vissuto questo ventennio del terzo millennio riconfermando l'ispirazione associativa stigmatizzata attorno ad uno slogan che è diventato riassuntivo delle donne Cif "Donne credenti cittadine". ■